

Anno 2005 - n. 8



Sommario

Editoriale

La fiera delle novità
di G. Amato

Filo diretto

di L. Antonini

Attualità

- Costruire certezze
- La lunga marcia della Fabi verso il futuro
- Parola d'ordine: "Rinnovamento"

Cronache Sindacali

Sindacato sovranazionale, speranza per i lavoratori del mondo intero

di Franco Savi

Contratto Nazionale BCC "Differente per forza?"

di Gianni Debiasi

La Zanzara

Vita di banca
(parte seconda)

di Pasquino

Esattoriali

HABEMUS RISCOSSIONE S.p.A.

di B. Pastorelli

Pensionati

Un passo avanti, ma...

a cura del Coordinamento
Nazionale Esattoriali

Diritto del Lavoro

L'avvocato risponde

di S. Cecconi

Segnalibro

di L. Riciputi

Consumi e Simboli

L'oppio dei popoli

di D. Secondulfo

Altroturismo

L'incantesimo dei sensi

di Arturo

[Editoriale]



di
Gianfranco
Amato

COGLIERE LO SPIRITO DEL TEMPO

COGLIERE LO SPIRITO DEL TEMPO

Le vicende del mondo politico sono legate, da sempre, alle dinamiche del mondo economico: insieme tracciano il perimetro dell'ambito sociale, dove vivono le più diverse situazioni di benessere e di disagio, di intensità variabile. Nulla di nuovo; gli eventi di carattere economico hanno sempre interagito con le questioni sociali e politiche, creando, insieme, le condizioni del vivere comune.

Ora, ogni stagione ha il suo tempo, anzi lo "spirito del tempo" che gli è proprio, e questo è il tempo del cambiamento della forma lavoro.

Non abbiamo la pretesa di affermare niente di nuovo e di originale, bensì semplicemente il desiderio di mettere a fuoco – se pure con sintesi molto rapide – la dimensione attuale che la natura del lavoro subordinato sta inesorabilmente assumendo.

Una natura, ormai, del tutto precaria che sta gradualmente invadendo tutti i rapporti di lavoro, con il risultato di creare incertezza, insicurezza e disagio.

Certo, conosciamo la risposta: il mercato globale e la nuova economia esigono flessibilità e duttilità, sia in termini psicologici, sia in termini pratici.

Occorrono motivazione e disponibilità ad accettare cambiamenti veloci e spostamenti rapidi, utili a rendere attuale e produttivo il lavoro ed i suoi risultati.

Se poi questa "novità" porta a conseguenze negative negli aspetti economici, rende instabile il posto di lavoro, aumenta lo stress e sfocia in possibili tensioni sociali, non sembra interessare più di tanto le Aziende, le Imprese e, nel caso che ci riguarda, le Banche.

Quest'ultime, poi, ma non solo loro, parlano sempre più spesso di Etica, probabilmente perché ne sentono il bisogno, eppure senza conoscere bene né il significato né i contorni.

Che fare?

Al Sindacato viene talvolta chiesto di agire ben oltre le sue possibilità ed i suoi compiti, vengono invocate funzioni legislative, talvolta "governative" e quant'altro, senza tener conto che il suo ruolo è quello di tutela degli interessi dei lavoratori nell'ambito dei contratti e degli altri momenti di confronto con le Aziende; naturalmente avendo ben presente il contesto in cui vive ed opera. Su questa materia, peraltro molto vasta, il Sindacato, la FABI naturalmente, può e deve fare testimonianze e proposte, le quali saranno poi assunte nelle sedi opportune.

In assenza di modifiche sostanziali nell'ambito di tali materie saremo costretti ad assistere ad una deriva lenta, forse silenziosa, destinata, però, ad avvolgere soprattutto i giovani in una coltre pesante di precarietà totale. Con le prevedibili conseguenze sul futuro.

[Filo Diretto]

di **Lodovico Antonini**

>> **BOND, IL GOVERNO INTERVENGA SUBITO PER SCONGIURARE LA PRESCRIZIONE**

Le sentenze di condanna degli istituti di credito da parte dei Tribunali Civili della Repubblica, in seguito alle richieste dei cittadini, che hanno acquistato i bond (...)

>> **SENZA PELI SULLA LINGUA**

L'on. Attilio Tabacci, presidente della Commissione parlamentare dell'Economia e delle Finanze, non le manda a dire. E a "Il Corriere della Sera" ha fatto nomi e cognomi dei "protettori" del Governatore della Banca d'Italia, che sta abbarbicato alla poltrona di Palazzo Koch come ostrica allo scoglio. (...)



>> **LE BANCHE DEVONO RESTITUIRE I DEPOSITI DI VALORE AGLI EREDI**

I depositi bancari e finanziari non rivendicati a causa di decesso e quindi giacenti nelle banche vanno restituiti ai legittimi eredi. Lo ha richiesto con fermezza il sen. Oskar Peterlini. (...)

>> **L'AZZARDO DELLA FINANZIARIA**

"Apriremo nuovi casinò in Italia" autorevoli indiscrezioni attribuiscono al ministro dell'Economia questa proposta che verrebbe formalizzata nella prossima finanziaria. (...)



[Attualità]

VII CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE

**COSTRUIRE
CERTEZZE**

La settima Conferenza di Organizzazione, ha rappresentato un appuntamento del tutto innovativo rispetto al passato. Il cambiamento in atto nella FABI ha vissuto così un ulteriore momento, di rilevante importanza. Oltre 400 delegati, con un'alta partecipazione giovanile, hanno scandito con grande attenzione e coinvolgimento, i vari momenti della importante assise, decollata lunedì 24, con la prevista relazione introduttiva del Segretario Generale Cristina Attuati.

Una relazione che ha toccato i temi

della globalizzazione, e del futuro del sindacato, in perfetta sintonia con lo slogan scelto per la Conferenza: Costruire certezze- La FABI al centro del dibattito.

Una FABI che per il suo impegno, per le sue potenzialità, vuole recitare un ruolo di primo piano, nel settore, ed anche nel paese. Una FABI aperta all'esterno, capace di proporre e soprattutto di ascoltare .

Alla relazione introduttiva, ha fatto seguito una tavola rotonda, moderata dal vice direttore del TG2 Luciano Onder, e dal capo redattore economico sempre del TG2 Stefano Sassi.

I partecipanti alla tavola rotonda, hanno riportato diverse sensibilità presenti nel paese, dalle aziende, al sindacato, al mondo della politica, alle ACLI.

Il tema: "Banche/Assicurazioni e sviluppo: binomio possibile?", di grande attualità, ha coinvolto interventori e delegati, offrendo, com'era nelle intenzioni un confronto utile fra posizioni normalmente diverse, ma dimostrando come sia possibile, trovare punti d'incontro e soprattutto comprendersi.

Come detto dal Segretario Generale Cristina Attuati nella sua relazione, il primo battito della conferenza, è stato un battito forte e che ha lasciato il segno.

Il punto di vista delle aziende è stato rappresentato da Giuseppe Zadra direttore generale dell'ABI, da Franco Caleffi della Federazione delle banche di credito cooperativo, e da Fabio Cerchiai Presidente dell'Ania, nonché da un banchiere come Roberto Mazzotta presidente della BPM.

Il Patronato è stato rappresentato dal Presidente delle ACLI, Luigi Bobba, che ha ricordato le comuni origini con la FABI.

Il sindacato ha espresso le sue ragioni con gli interventi di Teodoro Sylos Segretario generale FNA e Cristina Attuati.

Infine la politica ha visto la presenza del tutto gradita dell'On. Franco Marini, responsabile organizzativo della Margherita, che sulla Legge 30 (cosiddetta Legge Biagi,) ha espresso numerose riserve sollevando nel suo intervento, il consenso della platea.

Le conclusioni della tavola rotonda sono state curate dal presidente del Censis Giuseppe De Rita, che ha rappresentato lo scenario attuale, dell'economia, della politica e del sindacato, sviluppando riflessioni di grande interesse.

Martedì 25 e mercoledì 26, la conferenza è proseguita, con un taglio più decisamente interno alla FABI, arricchito però dall'intervento di Oliver Roethig dell'UNI, che ha messo in risalto il ruolo della FABI nell'importante unione dei sindacati internazionale, e le problematiche esistenti nel settore del credito e della finanza a livello europeo.

Tre sono state, poi, le relazioni presentate ai delegati, frutto di un lavoro di sintesi, che il CDC ha affidato ad una commissione composta dai Colleghi: Bossola, Furfaro, Martignoni, Saita, De Filippis.

Le tre relazioni presentate da De Filippis, Saita e Bossola, hanno saputo sollevare molti stimoli fra i delegati, tanto che, oltre 60, sono stati gli interventi, che si sono succeduti nei due giorni, d'intenso lavoro.

Dalla rappresentanza alla rappresentatività; la partecipazione dei lavoratori; i livelli contrattuali; le dinamiche concertative e post concertative; il mercato del lavoro; l'unità sindacale e la proiezione della FABI in Europa; rappresentano tutti argomenti attuali ed interessanti, che la FABI ha inteso affrontare con spirito giusto e con umiltà, non richiudendosi in una pericolosa autarchia, ma proponendo sue analisi, aperta al confronto

con altre organizzazioni sindacali e con il mondo del lavoro nel suo complesso.

Giovedì 27, i lavori sono stati aperti dalla Dottoressa Maria Pia Camusi, responsabile dell'area lavoro del Censis, che ha illustrato, i primi dati di una ricerca elaborata dal CENSIS con la FABI sulla professione del bancario e sulle profonde modifiche intervenute nel corso di questi ultimi anni.

La ricerca iniziata con una prima fase di indagine a campione, su 1200 bancari, divisi per genere e sul territorio, ha già offerto alcuni spunti interessanti, sul come esista un forte senso di frustrazione e d'insoddisfazione che permea i lavoratori del settore.

La ricerca, che proseguirà nei prossimi mesi, avrà la duplice funzione, di conoscere meglio il settore, e di elaborare, come sindacato, progetti utili per risolvere situazioni di crisi. La conoscenza risulta infatti indispensabile per adattare le strategie ad una realtà in così profonda trasformazione .

Ha chiuso i lavori, ma in realtà ha aperto una finestra sul futuro, la sintesi finale di Cristina Attuati.

Oltre che ribadire alcuni concetti, che rappresentano l'essenza del fare sindacato, e che hanno saputo trasmettere forti emozioni fra i delegati, il Segretario Generale, ha voluto ripercorrere la sequenza dei temi della conferenza, analizzando prospettive ed indicando le linee da seguire.

Il segretario generale ha poi voluto entrare più direttamente nella vita dell'organizzazione, ed ha ribadito come il cerchio idealmente aperto a Sorrento, con un cambiamento delineato ma non ancor ultimato, necessita di ulteriori passaggi, per arrivare alla sua chiusura, e così a breve vi sarà una integrazione della segreteria nazionale, ed a seguire, un possibile Congresso anticipato, che definirà alcune scelte politiche da condividere con tutta l'organizzazione.

Il lunghissimo applauso di tutti i delegati, che ha fatto seguito alla proposta di un congresso straordinario, ha indicato molto chiaramente, come la linea politica dell'attuale leadership, sia assolutamente condivisa, e come l'Organizzazione, coesa come non mai al suo interno, non tema confronti democratici.

La Conferenza in realtà non è finita giovedì 26 ottobre, ma continuerà ogni giorno, con il lavoro di tutte le strutture e di tutti i sindacalisti della FABI, che con rinnovato impegno, ne siamo sicuri, sapranno sempre più fornire risposte e costruire certezze per la categoria.



[Cronache Sindacali]

di **Franco Savi**

CONGRESSO MONDIALE UNI A CHICAGO

SPERANZA PER I Sindacato sovranazionale, SPERANZA PER I LAVORATORI DEL MONDO INTERO



UNI, nata cinque anni fa dall'unione di grandi organizzazioni internazionali, ha celebrato a Chicago, dal 22 al 25 agosto, il suo secondo congresso mondiale: 704 delegati e 375 osservatori provenienti da 122 Paesi in rappresentanza di 422 Sindacati dei cinque continenti. Un delegato dello Sri - Lanka ringrazia per la solidarietà e gli aiuti inviati dai colleghi di tutto il mondo alle popolazioni colpite dallo Tsunami. Geller, delegato del Sindacato Israeliano, denuncia che gli enti locali da mesi sono senza stipendio per motivi di bilancio statale; nelle

travagliate vicende di Israele, il problema dei lavoratori senza stipendio passa quasi sotto silenzio. Un delegato Giapponese interviene sulla privatizzazione delle Poste; nei piccoli centri del Sol Levante l'ufficio postale sarebbe sostituito da una saltuaria presenza di DHL. Mohamed Shafi, dalla Malesia, descrive i contraccolpi di uno sviluppo disordinato determinato da grandi multinazionali che offrono lavori temporanei e sottopagati, soffocando però ogni tentativo di creare una economia del territorio.

Voci, persone, fatti all'apparenza diversi, riuniti nel più grande congresso mondiale dei Sindacati del terziario; è la sfida di UNI, il sindacato mondiale dei servizi, che, attraverso progressive alleanze e aggregazioni, è riuscito nell'impresa di raccogliere i sindacati di occidente ed oriente, del nord e del sud del Mondo, attorno a temi fondamentali, per affrontare uniti l'arroganza dei grandi poteri economico-finanziari ed i problemi che la globalizzazione impone al mondo del lavoro, non più negoziabili nel solo ambito aziendale o nazionale.

La FABI fa parte di UNI dalla fondazione ed era presente al World Congress di Chicago, con la delegazione guidata dal Segretario Generale Cristina Attuati, in rappresentanza dei bancari Italiani ed Europei.

In apertura dei lavori, ha salutato i delegati il Senatore John Edwards, vice di Kerry nella corsa per le presidenziali USA. Figlio di operai, ricorda le lotte sindacali che elessero Chicago come capitale delle grandi sfide per i diritti del lavoro fra XIX e XX secolo. Edwards ha invitato i delegati a visitare il luogo dei tragici fatti di Haymarket, a breve distanza dal luogo del congresso, ove nel maggio del 1886, nel corso di una manifestazione sindacale per le otto ore di lavoro, una bomba collocata da provocatori causò 11 vittime ed una brutale repressione culminata in una serie di ingiustificate condanne fra i leader dei movimenti per i diritti dei lavoratori. In memoria di questi fatti, dal 1889 in tutto il mondo si celebra il 1° maggio come giornata del Lavoro.

Joe Hansen, Presidente di UNI e leader del grande sindacato statunitense UFCW, presiede la grande assemblea con autorevolezza e rispetto delle tante istanze, idee e proposte che si alternano sul palco degli interventi, riflesse dai due maxischermi per essere visibili da ogni angolo dell'immensa sala presso le rive del lago Michigan.

I grandi temi delle assise riguardano l'obiettivo dei sindacati mondiali di garantire lavoro e salari dignitosi in tutti i Paesi, fermare la corsa indiscriminata al profitto da parte delle aziende multinazionali, unire le forze solidali per fronteggiare le emergenze sanitarie che colpiscono intere generazioni di lavoratori, particolarmente in Africa.

Uno degli argomenti principalmente dibattuti e che ci riguardano più da vicino è quello dell'Outsourcing (lavorazioni che escono dalle aziende verso altri paesi con minori costi del lavoro) e dell'Outshoring (le aziende stesse che si trasferiscono in regioni prive di regole e contratti a tutela dei lavoratori). Una nota positiva che riguarda alcune banche, i progetti di micro-credito, realizzati in collaborazione con i sindacati e le associazioni internazionali, per avviare iniziative economiche in paesi a forte ritardo strutturale.

Ma l'attenzione dei sindacati di tutti i settori è rivolta alle "zone franche" create dai governi dei paesi in via di sviluppo per attrarre investimenti, all'interno delle quali è impedito ai sindacati di intervenire a difesa delle più elementari norme di sicurezza e di tutela dei



Da sinistra:
Franco Savi,
Carmelo Benedetti,
Cristina Attuati e
Angelo Di Cristo

lavoratori, una realtà che dovrà cambiare con le lotte e lo sviluppo delle tematiche relative alla responsabilità sociale delle aziende. Il dramma dell'Africa è introdotto da uno sconvolgente rapporto redatto dai sindacati Europei: l'Aids falciava intere generazioni di lavoratori, allontanando ogni speranza di sviluppo, fra mancanza di medicinali ed il periodico divampare di scontri etnici.

La vertenza "simbolo" del Congresso è la durissima lotta nei confronti di Wal Mart, la maggiore azienda statunitense, con fatturato pari al 2% del pil USA. Sede in Arkansas ed interessi in ogni parte del mondo, Wal Mart vuole soffocare sul nascere ogni rivendicazione sindacale dei propri dipendenti. Quando le intimidazioni non bastano a scoraggiare l'azione sindacale, laddove nascono rivendicazioni da parte dei lavoratori, l'azienda chiude i supermercati piuttosto che aprire le trattative; non a caso a Chicago, la città più sindacalizzata d'America, non sono presenti negozi Wal Mart. Non solo i lavoratori ma l'intero territorio, pagano a caro prezzo la presenza di Wal Mart attraverso lo strangolamento delle piccole / medie aziende locali, potenziali concorrenti.

UNI controbatte a questi atteggiamenti con una campagna martellante, invitando i lavoratori / consumatori e l'intera Società civile a boicottare quest'azienda, e sollecitando i potenti Fondi pensione ad escludere dal proprio portafoglio le azioni del gruppo Wal Mart. Una lotta che comincia a produrre qualche risultato: nell'ultimo giorno del Congresso giunge la notizia che dalla sede centrale Wal-Mart di Bentonville, l'amministratore delegato Lee Scott ha, per la prima volta, accettato un incontro con il Segretario Generale di Uni, Philip Jennings.

Philip, un grande amico della Fabi, è ancora nella nostra memoria per il suo appassionato intervento al nostro congresso di Sorrento. Da allora ha attraversato una drammatica esperienza personale: ha lottato contro un cancro alla gola e ne è uscito, ancora una volta, vincente. La sua riconferma a Segretario Generale di Uni è avvenuta con la

calorosa acclamazione del World Congress. La voce di Philip è ancora quella di prima, solo i suoi interventi sono un po' più brevi, perché non deve affaticare le corde vocali. "Facevi interventi più lunghi di Fidel Castro!..." lo rimbrotta scherzosamente il vice segretario Bowyer. Fuori dall'ufficialità è il solito Phil, sempre disponibile per ogni delegato che abbia un problema da sottoporgli. Con noi della Fabi ricorda la bellezza di Sorrento e l'attenzione del nostro Congresso per le tematiche internazionali.

Un tema alquanto dibattuto è quello della Cina: sintetizzato da un delegato Inglese: "Non possiamo accettare che la Cina sia ammessa nel "World Trade Organisation", che possa attirare massicci investimenti dai nostri Paesi, mentre opprime i lavoratori cinesi con leggi restrittive sui diritti del lavoro." I grandi accordi-quadro su scala mondiale che UNI sta predisponendo potranno tracciare linee guida il più possibile omogenee ed estendere a nuovi paesi i diritti fondamentali del lavoro. Apripista, in tema di accordi sindacali globali, il Settore postale, con l'elaborazione di un Accordo Quadro mondiale fra UNI e Unione Postale Internazionale. un accordo di massima è stato raggiunto dalle parti, ora si attendono i dettagli tecnici per la firma.

Ha concluso i lavori il rev. Jesse Jackson, con una ferma critica alla politica sociale dell'attuale amministrazione USA ed un forte appello alla pace.



Il monumento che ricorda le **vittime** di **Haymarket**



La Zanzara

di **Pasquino**

VITA DI BANCA

VITA DI BANCA

(parte seconda)

ANZIANITÀ DI SERVIZIO

È la prova lampante che la saggezza non viene con l'età.



ALITOSI

Una mela al giorno toglie il medico di turno. Un aglio al giorno toglie chiunque.

IL CONSIGLIO

Impara dagli errori dei colleghi. Non ti basta una vita per farli tutti da solo.

CONTRATTO NAZIONALE

Alla parola "permesso", bisognerebbe aggiungere "pertolto".

COMPUTER

Dopo aver fallito nell'installare un programma, provate a leggere le istruzioni.

UFFICIO FIDI

Costruisce castelletti in aria.

PIGRIZIA

Non disprezza il lavoro. Lo conosce troppo poco per giudicarlo

SINDACATO

Riempie l'aria di discorsi e viceversa.

DIRETTORE GENERALE

I suoi discorsi sono di grande aiuto ai proprietari di mulini a vento.

SALARIO

C'è chi si preoccupa della fine del mondo. Io mi preoccupo della fine del mese...

AZIENDA IN DIFFICOLTÀ

Non chiudevano mai la porta. Speravano che i ladri perdessero qualcosa.

IL PRESIDENTE

Il suo primo atto, dopo l'elezione, fu di sedersi sulla poltrona più alta dell'azienda e di non mollarla più.



IL VERO MANAGER

Ha due segretarie. Una per ginocchio.

IL SAGACE

Per migliorare il bilancio familiare, metteva dei conservanti nei soldi.

IN MENSA

Il ragno nella minestra è stato aggiunto di proposito per tenere lontane le mosche?

RICAMBIO D'ARIA

Grazie all'impianto di condizionamento non si deve più aspettare l'inverno per buscarsi un

malanno!

MORBILITÀ

Mettersi in malattia per stare a casa dal lavoro e poi ammalarsi sul serio.

RAPINATORE CHIC

Rapinava solo con passamontagna di Dolce & Gabbana sulla testa.



TIPI MOLESTI

Non mi ha parlato per più di una settimana. Non so come mostrargli la mia gratitudine.

TURNOVER

I colleghi vanno e vengono. I dirigenti si accumulano.

LICENZIAMENTO

Non avrebbero dovuto licenziarmi. In fondo, russando, tenevo svegli tutti gli altri!

DUBBIO ESISTENZIALE

Esiste la banca dopo la morte?

[Esattoriali]

di **Bruno Pastorelli**

HABEMUS RISCOSSIONE

HABEMUS S.p.A. COSSIONE

HABEMUS RISCOSSIONE

Circa 10 mila persone, alle dipendenze dei Concessionari del Servizio Nazionale della riscossione dei tributi, del Consorzio Nazionale dei Concessionari (C.N.C.) e dell'Associazione Nazionale dei Concessionari (Ascotributi) devono fare i conti con un vero e proprio "terremoto normativo".

Per capire quello che sta succedendo nel comparto della riscossione è bene ricordare che l'assetto normativo della riscossione dei tributi ha subito un profondo cambiamento, dopo l'ultima riforma del 1999, che era succeduta a quella del 1990 di cui rappresenta, in un certo senso, il completamento.

La riforma del 1990, (D.P.R.n.43/88) in pratica, trasformò l'architettura del più che centenario sistema "esattoriale", incidendo principalmente sulla titolarità delle gestioni, sulla remunerazione del servizio e sulla dislocazione ed ampiezza territoriale di ogni concessione, senza, tuttavia, apportare significativi cambiamenti all'attività ed alle procedure di riscossione.

Alle vecchie problematiche, interne al sistema, vennero ad aggiungersi durante il primo decennio di gestione, iniziato con il 1995 e terminato alla fine del 2004 (prorogato con la legge finanziaria 2006 al 30.9.2006), alcuni cambiamenti nell'ambito del sistema tributario nazionale, che influirono negativamente sulla funzionalità delle strutture operative.

E, al riguardo, è sufficiente ricordare due eventi particolarmente significativi. Il primo, rappresentato dalla introduzione (art.17 del D.Lgs 9.7.1997, n. 241) dei nuovi versamenti unificati di diversi tributi e contributi, mediante il modello F24, presso banche e uffici postali, con compensazione, da parte dello stesso contribuente, di debiti e crediti anche di differente natura (tributari e contributivi) e con conseguente "caduta", nei confronti del concessionario, di tutta l'attività di riscossione mediante versamenti diretti.

Il secondo, rappresentato dall'attuazione (D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446) al cosiddetto federalismo fiscale, teso ad attribuire ai comuni piena autonomia nella gestione delle proprie entrate tributarie, ivi compresa la regolamentazione in proprio anche dell'attività di riscossione.

Superato il termine decennale delle attuali concessioni, nel settore della riscossione dei tributi, la cui proroga è stata limitata dall'art. 3, comma 38, lett. d) del decreto 203 al 30 settembre 2006, sin dall'inizio dell'anno 2005 l'incertezza ha regnato sovrana, pur essendo chiara l'inefficienza dell'attuale sistema, considerato non più idoneo a contrastare il colossale fenomeno dell'evasione da riscossione, devastante per i conti pubblici.

Per porre fine a questo immenso sperpero, maggioranza ed opposizione hanno concordato sulla necessità di risolvere la faccenda al più presto, ponendo mano ad una riforma basata sull'obiettivo di riportare la riscossione sotto il controllo pubblico.

Il Consiglio dei Ministri, in occasione del varo della Finanziaria 2006 ha sancito il passaggio in mano pubblica del servizio, con decorrenza 1 Ottobre 2006.

L'architettura della riforma mira a raggiungere i seguenti obiettivi:

- attuazione di una completa e definitiva trasformazione del settore, mediante la soppressione del servizio di affidamento in concessione e la internalizzazione del servizio da ricondurre sotto l'ombrello pubblico;
- differimento dell'attuale periodo concessorio limitato ai tempi tecnici strettamente necessari per lo studio e l'attuazione della soluzione prescelta;
- assorbimento del personale, da parte dell'Agenzia delle Entrate, nel concetto di garantire i livelli occupazionali in essere al varo della riforma;
- sistemazione di tutte le anticipazioni effettuate dal sistema e definizione di tutte le pendenze, per consentire ai concessionari di uscire dal sistema stesso senza fardelli di negatività o carichi pregressi;
- risparmio sui costi effettivi, che lo Stato è tenuto a sopportare per la soluzione scelta;
- continuità del servizio.

A tal fine è stata prevista la costituzione di due società:



Il **Ministero**
dell'**Economia**

a) La Riscossione spa, con tre tipi di soci: l'Agenzia delle entrate e l'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) Ai due soci di maggioranza, a cui va una quota azionaria nella misura minima del 51%, vanno aggiunti i vecchi concessionari che si sentissero ancora interessati all'espletamento del servizio e delle cui strutture e personale il nuovo organismo intende avvalersi.

b) Il Consorzio Nazionale dei Concessionari, (articolo 1, primo c.DPR 28/01/1988, n. 44, che dovrà operare, in futuro, in forma di società per azioni.

I concessionari avranno inoltre la facoltà di sanare le irregolarità connesse all'esercizio degli obblighi inerenti al rapporto concessorio compiute sino al 20/11/2004, dietro versamento di una somma pari tre euro per ciascun abitante residente negli ambiti ad essi affidati, in tre rate di cui l'ultima scadrà il 29/12/05.

I concessionari che aderiscono all'invito di diventare soci di minoranza della nuova società, continuano a gestire la riscossione nei propri ambiti, trascinando con sé tutto il personale in dotazione, aspettando, comunque la restituzione delle anticipazioni.

I rimanenti concessionari devono solo aspettare la restituzione delle anticipazioni e provvedere alla formazione dell'elenco dei residui di gestione, predisponendo il passaggio alla nuova società.

Per quanto riguarda la riforma in relazione al personale ci limiteremo a commentare ed analizzare i punti.

Partendo dal personale dipendente dal Consorzio nazionale concessionari - Cnc, che, come abbiamo visto dal 1 ottobre 2006 dovrà operare in forma di società per azioni, va notato che la riforma coinvolge il personale stesso in una fase di trasformazione o ristrutturazione della azienda. Di questo va tenuto conto nell'ottica generale che lega tutto il personale addetto alla riscossione all'interno del Fondo a sostegno del reddito e dell'occupazione.



Dal 1° ottobre 2006 i dipendenti delle società non acquistate dalla Riscossione spa, in servizio alla data del 31 dicembre 2004 con contratto di lavoro a tempo indeterminato e per i quali il rapporto di lavoro è ancora in essere alla predetta data del 1° ottobre 2006, sono trasferiti alla stessa Riscossione spa, sulla base della valutazione delle esigenze operative di quest'ultima, senza soluzione di continuità e con garanzia della posizione giuridica, economica e previdenziale maturata alla data di entrata in vigore del decreto. Il predetto personale non può essere trasferito senza consenso del lavoratore in altra sede territoriale fino al 31 dicembre 2010. Resta fermo il riconoscimento di miglioramenti economici contrattuali tabellari previsti dal rinnovo in corso alla data di entrata in vigore del decreto, nei limiti di quanto già concordato nel settore del credito.

Gli acquisti delle aziende lasciano immutata la posizione giuridica economica e previdenziale del personale maturata alla data di entrata in vigore del decreto; a tali operazioni, cioè, non si applicano le disposizioni dell'articolo 47 L. 29/12/1990, n. 428 che escludono la trattativa prevista dalla legge e la procedura ad essa conseguente, ripresa dai contratti di categoria, nei casi di trasferimento di azienda.

Restano ferme le disposizioni relative al fondo di previdenza di cui alla L. 2/4/1958, n. 377 e successive modificazioni. Alle prestazioni straordinarie di cui all'art. 5, comma 1, lettera b), n.1 del decreto del

Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze 24/11/2003, n. 375 sono ammessi i soggetti individuati dall'art.2 del citato decreto n.375 del 2003, per i quali la relativa richiesta sia presentata entro dieci anni dall'entrata in vigore dello stesso decreto n. 375 del 2003. Tali prestazioni straordinarie sono erogate dal fondo costituito ai sensi del decreto n.375 del 2003, per un massimo di 96 mesi dalla data di accesso alle prestazioni stesse, in favore dei predetti soggetti che conseguano la pensione entro un periodo massimo di 96 mesi dalla data di cessazione del rapporto di lavoro, su richiesta del datore di lavoro e fino alla maturazione del diritto alla pensione di anzianità o di vecchiaia.

Viene poi indicata la normativa, già prevista dal Fondo a sostegno del reddito e dell'occupazione, quale garanzia primaria per il settore, ampliandone gli effetti ad un periodo maggiore di quello in vigore, passando da un periodo di 60 mesi (5 anni) a 96 mesi (8 anni) quale spazio utilizzabile per prepensionare il personale in esubero.

Bruno Pastorelli,
 Coordinatore
 Nazionale
 Esattoriali
 Fabi

Sono anche previsti corsi di riqualificazione professionale per tale personale.

La Fabi, pur apprezzando la concretezza delle iniziative intraprese dal Governo esprimerà nelle sedi legislative opportune le sue perplessità in ordine sia alla ristrettezza dei tempi di attuazione della riforma nonché sulle garanzie occupazionali o di riconversione professionale, che appaiono deboli e troppo condizionate dalle esigenze operative del nuovo soggetto giuridico.

Un definitivo giudizio

sul provvedimento potrà essere dato solo all'atto della conversione in legge che dovrà avvenir entro

il 3 dicembre prossimo venturo.

[Pensionati]

a cura del **Coordinamento Nazionale Esattoriale**

La posizione della FABI sul DDL
che istituisce le forme pensionistiche complementari

Un passo AVANTI, MA...



Le modifiche predisposte dal Ministro Maroni al DDL sulla istituzione di forme pensionistiche complementari rappresenta sicuramente un ulteriore passo avanti nella definizione di un sistema che si rende quanto più urgente definire in relazione alle prospettive di medio periodo sicuramente non rosee per l'entità dei trattamenti pensionistici erogati dal sistema obbligatorio ai lavoratori. Permangono tuttavia alcuni elementi di incertezza fondamentali per il decollo del provvedimento che sono state esaminate ed esposte dalle parti sindacali e dalla Confindustria.

La FABI, nel seguire con la massima attenzione l'evolversi degli eventi, ribadisce alcuni elementi fondamentali per un soddisfacente avvio del sistema pensionistico complementare.

Preliminarmente osserviamo che essa deve essere realizzata nel rispetto prioritario di due principi cardini quali la contrattazione collettiva

e la distinzione tra forme di previdenza collettiva ed individuale.

Appare di enorme importanza anche il sistema dei controlli, da affidare alla COVIP, e il complesso delle garanzie per la "terzietà" degli amministratori dei fondi. Tali principi sono essenziali per consentire la libera circolazione dei lavoratori all'interno del sistema della previdenza complementare.

L'adozione di regole comuni di trasparenza e la comparabilità dei costi amministrativi e dei rendimenti consentirà infatti al lavoratore la piena consapevolezza delle scelte che dovrà fare.

Riteniamo inoltre che il regime fiscale applicabile alle forme pensionistiche complementari possa essere migliorato, ad esempio con una revisione del regime di deducibilità dei contributi previdenziali, prevedendo l'applicazione del regime più favorevole fra l'importo in cifra fissa e quello percentuale.

Anche l'abrogazione dell'imposta sostitutiva e l'assoggettamento delle prestazioni pensionistiche ad un sistema di aliquote privilegiate può rappresentare un utile e concreto strumento per favorire l'accesso al sistema che si sta delineando.

Permangono, ad oggi, alcune problematiche irrisolte che riguardano essenzialmente i Fondi pensione preesistenti.

L'avvento del D.lgs. 124/93 aveva creato ai suddetti fondi problemi di tipo tecnico/organizzativo e/o di equilibrio finanziario, in misura più o meno rilevante a seconda dei casi.

In particolare, l'art. 18, si era preoccupato di escludere in via definitiva l'applicazione di norme quali il divieto di gestione diretta delle risorse o di assunzione dei rischi demografici per l'erogazione diretta delle rendite o la gestione dei rischi di invalidità e premorienza, prendendo atto della pluriennale esperienza maturata dai predetti fondi (in qualche caso si raggiungeva e superava il secolo di vita) nonché della importante platea dei beneficiari (anche alcune migliaia) che rendeva tali fondi più rilevanti di molte compagnie di assicurazioni.

Per altri aspetti si era invece scelta la via del differimento nel tempo dell'entrata in vigore, talora subordinandone la decorrenza a successive normative secondarie a tutt'oggi ancora da emanare.

La bozza del nuovo Decreto, sembra non voler

**La riforma deve essere
realizzata nel rispetto
prioritario di due principi
cardini quali la
contrattazione collettiva e
la distinzione tra forme di
previdenza collettiva ed
individuale.**

tener conto di tale esperienza e, anzi, sembra voler esasperare taluni aspetti del D.lgs. 124/93 rivelatisi non adeguati, imponendoli anche ai Fondi pensione preesistenti che ne erano stati esclusi. Dall'esame comparativo delle norme contenute nella bozza del nuovo Decreto e in quelle contenute nel D.lgs. 124/93, emergono diverse problematiche che dovranno essere esaminate e alle quali occorrerebbe far fronte attraverso alcune modifiche dell'articolato. Le stesse sono state già rappresentate dalla FABl con un proprio documento concernente i fondi pensionistici preesistenti inviato alla Presidenza della Commissione Lavoro del Senato. Seguiremo costantemente l'evolversi della situazione e non mancheremo di esprimere nelle sedi istituzionali, che già ci hanno visto partecipi, le nostre osservazioni.



Diritto del Lavoro

di **Sofia Cecconi** Consulente Legale Fabi

**Risposte
AI QUESITI**

LO SPOSTAMENTO, PER MOTIVI DISCIPLINARI, A MANSIONI DIVERSE (E PER DI PIÙ INFERIORI) COSTITUISCE PROVVEDIMENTO ILLEGITTIMO

Sono un dipendente bancario e fino a pochi mesi fa mi occupavo della "Gestione Portafoglio Clienti", ruolo che ho ricoperto per più di dieci anni. A seguito di un provvedimento disciplinare che, oltretutto, ha coinvolto anche altri Colleghi mi sono state assegnate mansioni diverse, per lo più di contenuto generico, ripetitivo e del tutto prive della benché minima responsabilità. In tale frangente sono stato oltretutto spostato dalla Filiale alla Direzione (...). Mi sento leso non soltanto nella professionalità ma anche nei rapporti con la clientela, con i Colleghi (...). Alla luce di quanto esposto, vorrei sapere come poter tutelare al meglio la mia posizione.

(lettera firmata)



Il problema – che presenta due nodi critici fondamentali – va esaminato alla luce della disciplina legislativa e della giurisprudenza sullo jus variandi e sul potere disciplinare del datore di lavoro.

Riguardo al primo aspetto, occorre ricordare, come peraltro più volte detto nel corso di questa rubrica, che l'art. 2103 c.c. sancisce l'obbligo di adibire il prestatore di lavoro "(...) alle mansioni per le quali è stato assunto o a quelle corrispondenti alla categoria superiore che abbia successivamente acquisito ovvero a mansioni equivalenti alle ultime effettivamente svolte". Secondo il

nostro ordinamento, dunque, il datore di lavoro, nel modificare le mansioni del dipendente, deve rispettare la professionalità di quest'ultimo anche con riferimento all'esperienza maturata nel corso del rapporto.

La giurisprudenza prevalente ha poi affermato che "devono considerarsi inferiori quelle mansioni che, rispetto alle precedenti, comportino una sottoutilizzazione del patrimonio professionale acquisito dal lavoratore" (v. Cass., n. 7789/1993; Cass., n. 4561/1995; Cass., 14666/2004) ed è soltanto un orientamento minoritario quello che, per la modifica delle mansioni, consente di far leva su una capacità professionale potenziale del lavoratore, suscettibile di sviluppi anche in direzioni sostanzialmente diverse rispetto al bagaglio di nozioni acquisite (v. in tal senso Cass., n. 5098/1985; Cass., n. 9584/1990; Cass., n. 276/1995).

Quale conferma dell'orientamento prevalente sopra evidenziato, v'è poi quella giurisprudenza che impedisce l'adibizione del lavoratore a mansioni che, pur inquadrate nel medesimo livello contrattuale, richiedono però l'applicazione di conoscenze non rispondenti alla specifica competenza del prestatore e alla professionalità da questo maturata, tanto da non garantire allo stesso un arricchimento del proprio patrimonio di esperienze (in tal senso v., di recente, Cass. n. 13187/2005, che in un caso analogo a quello ora esposto ha ribadito la necessità di "accertare che le nuove mansioni siano aderenti alla specifica competenza del dipendente in modo tale da salvaguardarne il livello professionale acquisito e da garantire lo svolgimento e l'accrescimento delle sue capacità professionali").

Con riferimento all'altro aspetto sopra evidenziato, v'è da rilevare che l'art. 7, comma 4°, st. lav. (l. n. 300/1970), nel sancire il divieto di irrogare sanzioni che comportino mutamenti definitivi del rapporto di lavoro, vieta in sostanza gli spostamenti e/o la retrocessione di mansioni, adottata a

titolo di sanzione.

In tale prospettiva, qualora il lavoratore possa dimostrare che lo spostamento a mansioni diverse, peraltro meno gratificanti da un punto di vista umano e professionale, sia stato disposto unicamente per motivi disciplinari sarà possibile invocare l'illegittimità del provvedimento per contrasto con l'art. 7 st. lav. (a tal riguardo v. recentemente Cass., n. 13187/2005; Cass., n. 11520/1997; Cass., n. 5797/1991; nel merito, v. Pret. Milano, 19.01.1989).

Venendo al caso di specie, dunque, il richiedente – ove sussistano i presupposti sopra evidenziati – potrà eventualmente tutelarsi, impugnando la modifica delle mansioni sia sotto il profilo della carenza dell'equivalenza professionale, sia sotto il profilo della connotazione disciplinare del provvedimento.



SULL'OBBLIGO DELL' INVIO DEL CERTIFICATO MEDICO IN CASO DI MALATTIA INSORTA ALL'ESTERO

CASSAZIONE, SEZIONE LAVORO, 24 GIUGNO 2005, N. 13622

La regola di cui all'art. 3 d.l. 30 dicembre 1979 n. 663, convertito in legge 29 febbraio 1980 n. 33, la quale impone al lavoratore l'obbligo di recapitare o trasmettere al datore di lavoro, entro due giorni dal relativo rilascio, il certificato di diagnosi e l'attestazione sull'inizio e la durata della malattia, nonché quello di indicare il domicilio durante la malattia stessa, è applicabile, in base ai principi di correttezza e buona fede ex artt. 1175 e 1375 c. c., anche all'ipotesi di malattia contratta all'estero.



Nota

Con la sentenza in commento, la Corte di Cassazione affronta l'interessante questione relativa all'invio della certificazione medica di malattia al datore di lavoro qualora il dipendente abbia contratto la malattia all'estero.

Pur ribadendo l'assoluta mancanza di una specifica normativa in argomento, il Supremo Collegio, sulla base di principi generali di correttezza e buona fede (artt. 1175 e 1375 c.c.), ritiene che anche nell'ipotesi di malattia contratta all'estero, vi sia l'obbligo del dipendente, (ai sensi

dell'art. 2 d.l. n. 663/1979, convertito in legge n. 33/1980), di inviare al datore di lavoro per raccomandata con avviso di ricevimento il certificato medico attestante la malattia, nonché quello di indicare – per finalità di controllo – il proprio domicilio durante la stessa.

La sentenza tuttavia non specifica alcunché circa le modalità attraverso cui il lavoratore deve procurarsi il certificato medico.

A tale proposito l'INPS ha emanato delle precise disposizioni (v. circolare n. 11 del 14 settembre 1990 e n. 136 del 25 luglio 2003), differenziando il comportamento da tenere in caso di malattia insorta in Paesi stranieri convenzionati con l'Italia o membri dell'Unione Europea e quella verificatasi in Paesi terzi.

Per quanto concerne i primi due Paesi il lavoratore deve rivolgersi all'istituzione sanitaria estera competente a disposizione del quale il lavoratore dovrà mettersi in caso di malattia; quest'ultima provvederà poi a trasmettere all'INPS la certificazione medica acquisita; mentre il lavoratore dovrà comunque documentare al proprio datore di lavoro, entro due giorni dalla data di rilascio del certificato, il suo stato di malattia. Con riferimento invece ai Paesi stranieri che non hanno stipulato con l'Italia Convenzioni o Accordi specifici che regolano la materia, l'interessato deve far pervenire all'INPS e al datore di lavoro, entro due giorni dal rilascio, la certificazione medica originale appositamente legalizzata a cura della rappresentanza diplomatica o consolare italiana operante nel territorio estero.

Sulla base della sentenza in commento, nonché delle disposizioni INPS

sopra evidenziate, si prospetta un quadro assai complesso di adempimenti in capo al lavoratore che si ammali all'estero. Seppure discutibile, la regola dell'invio del certificato medico dovrebbe applicarsi – alla stregua dei principi di correttezza e buona fede di cui sopra – anche ai dipendenti delle aziende del credito, nonostante il loro trattamento di malattia non sia indennizzato dall'INPS; mentre, l'iter descritto dall'ente previdenziale per ottenere la certificazione medica idonea dovrebbe essere ritenuto necessario soltanto in caso di malattia di esclusiva competenza dell'INPS.

di **Luca Riciputi****Bertozzi Giovanni****IL RAPPORTO DI LAVORO DOMESTICO**

Il rapporto con il personale domestico, che presta la propria opera con continuità ai fini del funzionamento della vita di comunità familiari e di convivenza, ha rappresentato una delle aree storicamente più risalenti e quantitativamente a maggior rilevanza della ipotesi di prestazione di attività lavorativa.

La principale peculiarità del rapporto di lavoro domestico sta nel fatto che la prestazione avviene a favore di una famiglia ovvero di una dimensione non produttivistico-aziendale in senso stretto, bensì di convivenza, esso può anche assumere un profilo di contenuto impiegatizio o "di concetto", il rapporto in parola è tuttora regolato dalla legge n.339 del 1958 ed, inizialmente, restava estraneo all'area di operatività del CCNL (v.art.2068 C.C. vecchio testo, che ora tiene conto della pronuncia della Corte Costituzione n.69 del 1969, nonché il ccnl scaduto il 7 marzo 2005).

La concezione paternalistica tradizionale spingeva a ritenere che la tutela della personalità del "famulus" non fosse un problema all'interno delle convivenze familiari in senso lato considerate, conseguentemente poche e limitate erano le prescrizioni inderogabili (l. 27,12,1953, n.940) le quali avevano riguardo ad alcuni istituti (periodo di prova, riposo settimanale ed annuale, preavviso, indennità di anzianità e 13^{ma} mensilità).

Ora il quadro appare ancor più complesso laddove si pensi che nel settore vengono impiegati prevalentemente operatrici (ed operatori) extra UE, talora in aperta violazione di norme civili amministrative e penali; in modo da configurare una delle più preoccupanti aree grigie del mercato del lavoro, e contestualmente ponendo un grave ed irrisolto problema politico, destinato evidentemente ad aggravarsi considerati i noti trend demografico-sociali del nostro paese.

Si rovescia quindi sulle famiglie una serie di scelte estremamente delicate, anche per quanto attiene la "regolarizzazione" delle operatrici e degli operatori adibiti ai c.d. "lavori di cura e servizi di prossimità" (tanto per usare il linguaggio fumoso dei policy-makers).

Tra l'altro occorre rammentare ai nostri lettori interessati a vario titolo a tale tematica che la legge finanziaria 2005 (art.352 commi 4) bis e 4) ter) prevede che le spese sostenute per l'assistenza ai non autosufficienti possono venir dedotte fiscalmente per anno fino ad _ 1820 (max).

La particolarità (residuale) del rapporto è dimostrata anche dall'obbligo di riservatezza, posto a carico del lavoratore domestico per quanto concerne gli accadimenti interni alla comunità familiare.

Il testo è arrivato alla sua 4^o edizione e mantiene (con i debiti aggiornamenti, anche alla luce della evoluzione a dir poco turbinosa del nostro quadro legislativo) le caratteristiche di chiarezza, operatività ed immediatezza che lo hanno reso strumento apprezzato da quanti si occupano praticamente a vario titolo della materia.

Ogni singolo istituto appare trattato in maniera esaustiva, nei suoi vari profili, retributivi previdenziali ed assistenziali; ed altresì a corredo del testo troviamo schemi esemplificativi, moduli, tabelle e prontuari di calcolo.

Datori di lavoro e collaboratrici/collaboratori familiari, consulenti, operatori di patronati, funzionari sindacali, avranno con questo libro un agile ausilio operativo di cui non riusciranno a fare a meno.

**Edizioni
CieRre,
Roma
2005,
pagg.200,
euro
15,00**



Consumi e Simboli

di **Domenico Secondulfo**

*Docente di Sociologia Generale e di Sociologia
dei Processi Culturali Università di Verona*

Fuga dalla TV con tutti i "trucchi" per contrastarla

L'oppio dei popoli

Era da qualche tempo che volendomi abbandonare, di tanto in tanto, all'oppio dei popoli, che per noi della società post industriale non è la religione bensì la televisione, notavo con sorpresa come i contenuti dei programmi nelle fasce pomeridiane ed a volte anche serali, soprattutto sulle reti nazionali-popolari, fosse mirato ad una generazione che non era addirittura neppure la mia, bensì quella precedente. Convinto di essere ormai nella parte finale della fascia di età che rappresenta il ventre della società, questo apparente errore di segmentazione mi era sempre sembrato piuttosto strano. Mi hanno finalmente aperto gli occhi alcune ricerche relative all'andamento del pubblico televisivo. A quanto pare la televisione sta perdendo velocemente il proprio pubblico, soprattutto nelle fasce di età giovani e giovanissime, ma anche in quelle medie, come quella cui appartengo io, restano fedelissimi soltanto quelli che hanno conosciuto la televisione in età abbastanza adulta e che adesso fanno parte della fascia d'età immediatamente superiore alla mia, quella che si muove oltre i 60 anni. Ecco spiegato l'arcano, i vari divi tolti dal frigorifero e rianimati provvisoriamente per i vari programmi-contenitore sono infatti quelli, gli ancora vivi ed in un decente stato di conservazione, che erano gli idoli della generazione precedente alla mia che, a quanto pare, si avvia a costituire la parte più stabile del pubblico televisivo, sicuramente del pubblico televisivo in orari non di prime time, nei quali affiora anche qualche vecchia gloria della mia generazione come, ad esempio, Morandi. In altre parole, ormai negli orari pomeridiani e mattutini davanti alla televisione ci sono soltanto i pensionati, ed è a questi che sono indirizzati i vari programmi. Si tratta di una considerazione non molto sorprendente, in fin dei conti la maggior parte delle persone della mia fascia di età e di quelle precedenti, durante la giornata lavorano fuori casa ed è quindi normale che i programmi televisivi li ignorino, quello che invece non mi aspettavo era l'assenza o comunque la grande scarsità di programmi orientati alla fascia dei giovani e degli adolescenti, che in quelle fasce di età potrebbero, almeno per disponibilità potenziale, essere davanti al televisore. Ed è proprio qui la novità. Pare che questa fascia di succulenti consumatori disdegni sempre più il televisore a favore dei nuovi media, e tradisca l'amante prediletta dei loro padri e delle loro madri per Internet, i videogame ed i dvd. Pare che il calo che gli spettatori tra i 15 ed i 34 anni sia ormai continuo e costante, con un notevole problema di riorganizzazione del mix di media necessari per intercettare questa fascia particolarmente appetibile di consumatori, e con un notevole calo degli introiti pubblicitari televisivi, sempre più schiacciati negli orari di prime time, quelli, per intenderci, che ruotano attorno ai principali notiziari della giornata. Si capisce allora anche perché i notiziari si siano spalmati disperatamente in anteprima e conclusioni, nel tentativo di frazionarsi aprendo tutta una serie di siparietti pubblicitari che hanno moltiplicato i minuti più preziosi della giornata. Quale altro motivo ci potrebbe essere per spalmare un normale notiziario di 15 - 20 minuti in due o tre tronconi del tutto senza senso, uno in cui ci anticipano quello che ci diranno, ed allora ditecelo senza farci perdere tempo, e l'altro in cui concludono su quello che ci hanno detto, come se noi non ne fossimo capaci e spesso senza alcuna aggiunta di informazioni. Lo scopo, ovviamente, è quello di poter vendere una manciata abbastanza consistente di minuti al prezzo massimo possibile, perché sono minuti in cui, molto probabilmente, davanti alla televisione c'è un pubblico il più possibile ampio sia dal punto di vista sociale che delle fasce di età e soprattutto stabile, poiché è agganciato dall'effetto anteprima delle notizie. Forse, in quei minuti, c'è anche qualcheduno della famosa fascia di età ormai preda dei media concorrenti, il che rende ancora più preziosi quei minuti. Ma dove vanno questi giovani infedeli? Più della metà di loro, in particolare se maschi, preferiscono un videogame, gli altri si suddividono tra Internet e la fruizione di spettacoli e musica su dvd. Gli unici eventi che ormai riescono ad intercettare i giovani, soprattutto se maschi, in qualsiasi fascia oraria sono quelli sportivi, ed ecco spiegata anche la lotta furibonda che imperversa da qualche anno attorno all'acquisto del calcio da parte delle varie reti televisive. Il problema di agganciare il pubblico giovane e giovanissimo è un



problema vitale per un grandissimo numero di marchi di produzione e distribuzione, oltre ad essere uno dei segmenti sociali a più alta propensione di spesa e più facilmente influenzabile, si tratta anche, ovviamente, del miglior investimento nel tempo, poiché ci si aspetta che un giovane socializzato ad un certo tipo di marchio o di prodotto, possa continuare ad essere un bravo consumatore per molti anni ancora, mentre un anziano, oltre ad avere minore propensione di spesa, prima o poi passerà forzatamente ad altri tipi di consumi. La risposta che attualmente viene messa in opera, soprattutto dai marchi che

Ma dove vanno questi giovani infedeli? Più della metà di loro, in particolare se maschi, preferiscono un videogame, gli altri si suddividono tra Internet e la fruizione di spettacoli e musica su dvd

dipendono più pesantemente da questa fascia giovanile di consumatori, è essenzialmente quella della pubblicità indiretta o nascosta, nascosta nei prodotti che questi consumatori consumano: videogiochi, film, videoclip musicali. Cambia naturalmente la logica della pressione pubblicitaria, anziché affidarsi a campagne delimitate nel tempo e a pioggia sui gruppi di consumatori considerati interessanti, con la speranza di ritorni di acquisto in tempi abbastanza brevi, ci si deve affidare ad una lenta socializzazione basata sull'abitudine all'uso e alla visione dei prodotti e dei marchi negli ambienti virtuali frequentati dai giovani consumatori. Si tratterà di far bere o comunque

mettere in giro il marchio durante le riprese di un concerto o di un evento sportivo, oppure, come strategia di più lungo respiro, far utilizzare o far vedere il marchio all'interno di prodotti che verranno fruiti dal consumatore secondo i propri tempi, come i videogiochi o i videoclip musicali o i film. Uno degli esempi più evidenti di questa nuova strategia pubblicitaria è l'inserimento all'interno dei videogames legati all'uso di automobili, di modelli non di fantasia ma tratti dalle offerte di vendita delle varie case automobilistiche, in modo da abituare il giocatore ad utilizzare di un certo tipo di automobile prima nella realtà virtuale poi, si spera, in quella reale. Con i nuovi giochi legati alla quotidianità, come il famosissimo "I Sims", il gioco si è fatto ancora più facile con un'alluvione di inserimenti di marchi di largo consumo, del resto del tutto presenti anche in quella vita reale e quotidiana il gioco vuole simulare. Del resto, sempre stando sui videogiochi, il tempo di esposizione a tutto ciò che è contenuto in un videogioco e l'attenzione che segna questa esposizione, non sono neppure lontanamente paragonabili a quanto si può ottenere con uno spot pubblicitario all'interno della televisione o di altri media tradizionali, l'attenzione ed il tempo che un giovane dedica al proprio videogioco preferito è decine di volte superiore a quello che può dedicare ad un seppur interessante programma televisivo, e a quanto pare i risultati di fissazione mnemonica dei marchi e degli oggetti inseriti sono in proporzione. Un'altra strategia è quella, non certo nuovissima, di piazzare i prodotti nei film e nei videoclip, con il difetto di dover pagare cifre giustamente enormi ai protagonisti ed ai produttori di questi filmati. E' passata alla storia della comunicazione la lotta, in occasione di un concerto di portata mondiale, tra un pianista, famosissima popstar, ed il regista delle riprese televisive sul posizionamento di una lattina di coca cola sul coperchio del pianoforte, in modo che fosse assolutamente impossibile riprendere la popstar che stava suonando senza riprendere anche la lattina stessa, fu molto divertente perché il regista spostava la telecamera e la popstar, astutamente, spostava la lattina in un gioco a rimpiattino che ha visto, naturalmente, la vittoria di quest'ultima, l'unica cosa che tutti noi ci siamo chiesti era quanto fosse costato il tutto alla coca cola. Del resto, tutte le indagini sui giovani concordano nell'indicare la assoluta caduta di fiducia nell'interesse di questi rispetto ai media tradizionali, carta stampata e televisione in testa, che vengono associati, nel crollo della fiducia, al sistema politico e dei partiti. Con la società post industriale ecco quindi che le droghe, quelle fisiche e quelle virtuali, iniziano a differenziarsi significativamente anche per fasce d'età oltre che per fasce sociali, la vecchia differenziazione tra droghe ottudenti e droghe eccitanti, che vedeva le droghe dell'oblio (alcool ed eroina) utilizzate soprattutto dei ceti bassi e dagli emarginati, e le droghe dell'eccitazione (cocaina soprattutto) utilizzate dei ceti alti e più attivi, si sviluppa nelle droghe virtuali anche per fasce di età, con la vecchia droga televisiva usata soprattutto dagli anziani e le nuove droghe digitali usate soprattutto dai giovani, un bell'esempio di democrazia di mercato.



Altroturismo

di **Arturo**

*Collezione di nature morte del Seicento
al Museo Accorsi di Torino*

L'incantesimo dei sensi

**Fede Galizia
(1578 - 1630)**
(olio su tavola)



Dal 1° dicembre prende avvio l'esposizione torinese che intende illustrare il genere della natura morta, che a partire dalla fine del Cinquecento, dopo secoli 'oblio, divenne una delle forme d'arte più apprezzate dalle famiglie nobiliari e borghesi emergenti.

L'occasione è fornita da un importante comodato di ventitré dipinti provenienti da una collezione privata, che andranno ad arricchire il percorso espositivo dell'istituzione.

Le opere esposte comprendono celeberrimi dipinti quali *Il lamento di Aminta* (Maestro Acquavella e Bartolomeo Cavarozzi) *la Natura morta con tre*

contenitori (Pietro Paolo Bonzi) e *l'Alzata con frutta e gelsomini* (Fede Galizia).

Si tratta della seconda mostra sul tema della Natura morta dopo la fortunata esposizione "La seduzione della natura", dedicata al Piemonte, nell'anno 2000.

Il visitatore potrà apprezzare un genere già stimato per la sua bellezza, ma ancora da scoprire nelle sue infinite simbologie iconografiche.

Oltre alle visite guidate alla mostra, condotte da storici dell'arte, il programma del Museo Accorsi prevede percorsi di approfondimento, conferenze, laboratori didattici, letture di poesie e prose del Sei e Settecento, concerti, nonché itinerari culturali in collaborazione con altre istituzioni piemontesi.

Se, oltre alla mostra, si prenderà in considerazione la possibilità di "visitare" famosi ristoranti o semplici trattorie, dove si celebrano i fasti della cucina piemontese, e l'opportunità di acquistare il divino ed insuperato cioccolato torinese, si vedrà bene che mettere in programma un fine settimana nell'antica capitale sabauda diventa una scelta obbligata per epicurei, cultori del genere, oltre che per famiglie con figli.



**Clicca
sulle
immagini**
per
ingrandirle

**Pietro
Paolo Bonzi
(1576 circa
- 1636)**
(olio su tela)

L'INCANTESIMO DEI SENSI

Museo di Arti Decorative
Torino, via Po 55

Dal 1 dicembre 2005
al 1 maggio 2006

Orari: da mar a dom ore 10.00 alle
20.00; gio dalle 10.00 alle 23.00

Ingresso: museo + mostra euro 8.00 -
ridotto euro 6,5.

Solo mostra euro 6,5 - ridotto euro 5,00.
Informazioni e prenotazioni:
011.812.91.16

SPECIALE ISCRITTI FABI:
ingresso mostra a solo 5,00 euro



**Maestro
Acquavella
e
Bartolomeo
Cavarozzi
(1590 -
1625)**
(olio su tela)

